

IL MANIFESTO DEL SOLE 24 ORE

# Impegni per la crescita: ecco le risposte di venti associazioni

<i>Priorità alla concorrenza</i>	di <b>Emma Marcegaglia</b> (Confindustria)	<i>Fiducia alle Pmi</i>	di <b>Paolo Galassi</b> (Confapi)
<i>Più credibili con i mercati</i>	di <b>Giuseppe Mussari</b> (Abi)	<i>Avanti con le liberalizzazioni</i>	di <b>Giorgio Guerrini</b> (Confartigianato)
<i>Meno tasse su lavoro e imprese</i>	di <b>Susanna Camusso</b> (Cgil)	<i>Quadro stabile per le imprese</i>	di <b>Mario Guidi</b> (Confagricoltura)
<i>Colpire i costi della politica</i>	di <b>Raffaele Bonanni</b> (Cisl)	<i>La leva della produttività</i>	di <b>Ivan Malavasi</b> (Cna)
<i>Incentivi alla produttività</i>	di <b>Luigi Angeletti</b> (Uil)	<i>Un ruolo forte per l'Antitrust</i>	di <b>Sergio Marini</b> (Coldiretti)
<i>Riforma fiscale globale</i>	di <b>Luigi Abete</b> (Assonime)	<i>Premiare ovunque il merito</i>	di <b>Luigi Marino</b> (Confcooperative)
<i>Taglio all'Irap per l'occupazione</i>	di <b>Rosario Altieri</b> (Agci)	<i>Eurobond e concertazione</i>	di <b>Marco Paolo Nigi</b> (Confasal)
<i>Imprese più patrimonializzate</i>	di <b>Giacomo Basso</b> (Casartigiani)	<i>Il traino delle costruzioni</i>	di <b>Giuliano Poletti</b> (Legacoop)
<i>Colpire l'evasione Iva</i>	di <b>Giovanni Centrella</b> (Ugl)	<i>Aprire anche le professioni</i>	di <b>Carlo Sangalli</b> (Confcommercio)
<i>Nuovo welfare, aiuto al risparmio</i>	di <b>Fabio Cerchiai</b> (Ania)	<i>Ora stop alle Province</i>	di <b>Marco Venturi</b> (Confesercenti)

## «Ora una spinta alla crescita»

Molte convergenze tra imprese e sindacati sui «Nove impegni»

■ **Condivisione:** è la parola che attraversa i commenti che potete leggere in queste due pagine. A esprimere quello che appare anzitutto un sentimento di adesione al manifesto per la crescita che Il Sole 24 Ore ha proposto sabato ai suoi lettori - elogiato domenica con una

lettera dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano - sono le categorie produttive italiane, rappresentate da venti sigle. Preoccupate della situazione che il nostro Paese sta vivendo in questi giorni ma convinte che la strada della crescita e dello sviluppo possa essere ritrovata con l'impegno di tutti. Proprio prendendo spunto dalle nove proposte ad ampio raggio che il nostro quotidiano ha individuato: da una

riduzione del carico fiscale sul lavoro a un taglio dei costi della politica. Le venti associazioni sottoscrivono lo spirito dell'iniziativa e aderiscono al dibattito con proposte e integrazioni. Fa discutere in particolare l'idea di innalzare l'età pensionabile obbligatoria per tutti a 70 anni entro il 2020, con molti interventi critici (soprattutto da parte dei sindacati). Allo stesso modo

divide l'ipotesi dello "scambio" tra Irap più leggero e inasprimento dell'Iva, cui viene contrapposta la necessità di una riforma complessiva del nostro sistema fiscale. Idee, proposte e critiche che animano un dibattito ineludibile per riaccendere il motore del Paese.

PAGINA A CURA DI **Riccardo Ferrazza** e **Nicoletta Picchio**

**Confindustria**  
Emma Marcegaglia

### La concorrenza primo punto di ogni agenda

L'eccesso di burocrazia, il numero di norme elevato e la grande incertezza nella loro applicazione, i tempi lunghi della giustizia civile, lo snellimento delle procedure e la riduzione della quantità di permessi, visti e passaggi da un ufficio all'altro, spesso con rimpallo di responsabilità. Sono tutti punti chiave della competitività e della crescita ed è significativo che anche

su questi temi, come è già avvenuto con l'accordo interconfederale sui nuovi contratti, le parti sociali diano prova di grande maturità e dimostrino, concretamente, di volersi fare carico dei gravi problemi del Paese. Nelle classifiche internazionali e nelle opinioni degli imprenditori questi aspetti sono cruciali, perfino più importanti di altri che pure penalizzano l'Italia rispetto ad altri Paesi; ad esempio, il livello della pressione fiscale. In realtà, come sottolinea il Manifesto per la crescita opportunamente pubblicato da Il Sole 24 Ore, sono tanti gli ingredienti che compongono la ricetta di un elevato sviluppo. Ogni lista rischia di lasciarne fuori uno che può

rivelarsi il catalizzatore della positiva reazione. Ricordiamo, comunque, che senza un'elevata concorrenza il mercato produce posizioni di rendita e bassa crescita: le liberalizzazioni devono perciò stare in cima a ogni agenda delle riforme. Un elenco ampio e ricco di proposte è stato predisposto da Confindustria un anno fa con Italia 2015, le imprese per la modernizzazione del Paese. La principale lezione che si può trarre dalle passate esperienze è che occorre agire rapidamente e bene, con provvedimenti scritti in modo corretto e applicati senza che i decreti attuativi si perdano nei meandri

ministeriali. Una buona pubblica amministrazione è, quindi, indispensabile per realizzare al meglio qualunque riforma.

**Cgil**

Susanna Camusso

## Sì all'Eurobond e meno tasse su lavoro e aziende

opposta. Serve ripartire dall'Europa, un'Europa politica e non solo monetaria, e da una nuova politica degli investimenti. Strumenti come gli Eurobond e la tassazione delle transazioni finanziarie possono sostenere un piano europeo di investimenti e la Bce può garantire i debiti sovrani, mettendo al riparo dalla speculazione i paesi dell'Euro. Ci sono poi scelte che spettano al nostro paese che devono avere un segno di equità, partendo da una riduzione delle tasse sui lavoratori e sulle imprese, spostando il peso del prelievo verso le rendite, i patrimoni e le grandi ricchezze. La via dell'Iva non convince: oltre che inflazionistica penalizzerebbe i redditi deboli. Andrebbe invece potenziata la lotta a evasione, corruzione e illegalità: ripianerebbero il nostro debito. Non convince l'ipotesi di un ulteriore aumento dell'età pensionabile. Privatizzazioni, liberalizzazioni, riforma della pa sono temi che non possono essere visti in astratto: occorre fare tesoro dell'esperienza passata, ci sono asset da preservare, soprattutto nelle public utilities. Un aumento delle tasse universitarie richiederebbe una politica di diritto allo studio per non compromettere la mobilità sociale. Insomma la crescita deve procedere di pari passo con la giustizia sociale.

**Cisl**

Raffaele Bonanni

## Subito i costi della politica a livelli europei

**H**a fatto bene il Sole 24 Ore a porre l'esigenza di una svolta per favorire la crescita economica e sociale del paese. Ed è giusto il richiamo per una nuova politica di concertazione e di coesione nazionale come avvenne con successo nei primi anni novanta. In questo quadro la Cisl è pronta ad assumersi le proprie responsabilità, come ha sempre fatto.

La manovra economica del Governo non è sufficiente a ridare slancio al sistema produttivo. Non si può agire solo sul piano contabile, tagliando la spesa pubblica, reintroducendo ticket e balzelli o con interventi sulle pensioni.

Anche noi condividiamo l'esigenza di ridurre la tassazione sul lavoro, di dare una scossa alle privatizzazioni e alle liberalizzazioni, di adottare gli eurobond per sostenere gli investimenti in infrastrutture. E soprattutto di ridurre i costi della politica e i livelli amministrativi, adeguandoli a quelli di tutti i paesi europei. Quest'ultimo è un punto dirimente: non per sollecitare populisticamente l'antipolitica, ma proprio per ridare credibilità e dignità alla politica. Quando la "casa brucia", bisogna pensare anche alla sua ricostruzione: ma questo si potrà fare con il contributo di tutti, a partire dalle istituzioni.

**Uil**

Luigi Angeletti

## Fisco più leggero sul salario di produttività

**I**l manifesto del Sole 24 Ore coglie un punto essenziale dell'attuale fase economica: la necessità di una politica per la crescita. Peraltro, non possiamo dimenticare che il nostro futuro, per i prossimi venti anni, è già segnato. Dovendo realizzare una riduzione del rapporto tra debito e Pil al 60%, dobbiamo immaginare una serie di pesanti interventi di riduzione della spesa che ci accompagneranno per lungo tempo. Sottoscriviamo dunque gli impegni indicati nel manifesto, a partire dall'ultimo dei nove punti: la riduzione dei costi della politica è una battaglia sulla quale, da tempo, siamo già impegnati. Ci permettiamo di suggerire alcuni aggiustamenti. Un innalzamento obbligatorio

dell'età pensionabile stride con la filosofia che caratterizza l'impianto proposto: più efficace sarebbe una "liberalizzazione" incentivata dell'età pensionabile "verso l'alto". Inoltre, una riduzione della tassazione sul lavoro dovrebbe avere effetti positivi anche per i lavoratori. Bisogna puntare a una strutturale detassazione del salario di produttività perché l'inconsistente crescita di questi anni ha due responsabili: bassa produttività e bassi salari.

**Ugl**

Giovanni Centrella

## Bene i tagli all'Irap ma attenti ai rischi di evasione sull'Iva

**S**iamo d'accordo con il Sole 24 Ore e alcuni dei 9 punti ovviamente ci convincono più di altri. Tra i primi: la riduzione della tassazione sul lavoro mirata ad un alleggerimento dell'Irap, sebbene la rimodulazione dell'Iva potrebbe annullarne l'effetto positivo perché potrebbe indurre a speculare sui prezzi e a nuove elusioni-evasioni. D'accordo anche sull'adozione di eurobond ma riteniamo indispensabile una riforma strutturale del sistema bancario e finanziario, soprattutto di quei soggetti che sono stati la causa o non hanno previsto i vari crack finanziari.

Siamo assai meno entusiasti di fronte all'anticipazione al 2020 dell'innalzamento dell'età pensionabile, senza in cambio un sistema fiscale che premi la famiglia e il lavoro; ad un patto di stabilità interno non derogabile; ad un aumento delle rette universitarie e all'abolizione del valore legale del titolo di studio (almeno fino a quando continueremo ad avere questo livello di disoccupazione e precarietà giovanile).

**Confapi**

Paolo Galassi

## Ora fiducia a chi produce ricchezza

**I**"Nove impegni per la crescita" che ha individuato il Sole 24 Ore, oltre a mettere sul tavolo del dialogo alcune proposte strategiche, hanno soprattutto il merito di farci

riflettere su una questione fondamentale: come restituire la fiducia nel futuro in chi produce lavoro e ricchezza.

Le premesse non sono incoraggianti, il nostro è l'unico paese dell'area Ocse a non essere cresciuto negli ultimi dodici anni; la disoccupazione giovanile non accenna a placarsi e persino il successo dell'export sta subendo una fase di rallentamento. Ma dal clima di sfiducia si può uscire. Einstein diceva che «follia è fare sempre la stessa cosa e aspettarsi risultati diversi», io aggiungo che follia è anche non fare nulla e aspettarsi che cambi qualcosa. Intendo dire che da anni le piccole e medie imprese chiedono un disegno di politica industriale di ampio respiro che valorizzi il manifatturiero italiano, favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro. La manovra finanziaria ha, da questo punto di vista, grossi ritardi. Ne cito solo due per brevità: 1) le scelte più dure sono state rinviate al 2013-2014; 2) ancora una volta si fa cassa con le tasse e non si incide minimamente sulla spesa pubblica. Quello che doveva essere il Governo della "rivoluzione liberale, della semplificazione, del meno Stato-più mercato", è rimasto per ora solo un ottimo slogan. Oggi, interventi di politica economica finalizzati a garantire il mero galleggiamento del sistema non bastano più: serve una scossa vera, serve la famosa "fase 2", ma che sia davvero di rottura con i metodi del passato.

### Confisal

Marco Paolo Nigi

## Liberalizzazioni concertate con le parti sociali

La Confisal sostiene la riduzione graduale e finanziariamente compatibile della tassazione sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, a cominciare dalla detassazione della retribuzione accessoria legata alla produttività. La detassazione si tradurrebbe in maggior reddito disponibile per sostenere la domanda in funzione della crescita economica. In merito alla rimodulazione dell'Iva esprimiamo una certa riserva

per l'effetto che avrebbe sul tasso d'inflazione, attualmente in aumento. Le risorse necessarie per la detassazione del lavoro vanno attinte da un serio inasprimento della lotta all'evasione fiscale sia sul fronte delle imposte dirette che su quello delle imposte indirette.

Bene, tra le altre proposte, anche l'adozione dell'eurobond per sostenere i paesi membri in difficoltà con precise finalità, quali il risanamento delle finanze nazionali e gli investimenti in infrastrutture e in piani energetici. Le privatizzazioni possono realizzarsi soltanto in un quadro di garanzie per evitare che monopoli e oligopoli privati sostituiscano quelli pubblici. Le liberalizzazioni vanno effettuate in termini selettivi e concertate con le parti sociali, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro.

### Confartigianato

Giorgio Guerrini

## Sconfiggere l'oppressione burocratica

Il manifesto de Il Sole 24 Ore condensa lo spirito e molte delle azioni che devono caratterizzare l'iniziativa politica per rilanciare la crescita e la competitività. Ciò che deve cambiare, in Italia, non sono le dimensioni delle imprese, bensì le condizioni di un habitat troppo poco favorevole all'iniziativa economica. Basta considerare i costi delle mancate riforme: le aziende sprecano 60 giorni lavorativi l'anno in burocrazia; pagano 1 miliardo di euro di maggiori oneri finanziari per i ritardi di pagamento della Pa; sopportano un aumento, in 10 anni, del 54,2% delle tariffe dei servizi pubblici. Non ci sono più alibi: insieme alla riduzione dei costi della politica, bisogna liberare le imprese dai costi miliardari della burocrazia, bisogna ridurre la pressione e l'oppressione burocratica del fisco su imprese e lavoro, anche attraverso una riforma federalista che avvicini il prelievo alla spesa, in favore di migliori servizi per i cittadini e per le imprese, oltre a rendere gli amministratori responsabili del risultato. Occorre anche realizzare

finalmente quelle liberalizzazioni che devono contribuire a creare vera concorrenza nel mercato dei servizi pubblici e recepire la direttiva europea contro i ritardi dei pagamenti. Ma fare le riforme significa anche restituire protagonismo alle parti sociali con una forte iniezione di sussidiarietà nella gestione del welfare.

### Casartigiani

Giacomo Basso

## Crescita d'impresa valorizzando gli artigiani

Plaudiamo all'iniziativa de Il Sole 24 Ore. Bisogna dare ascolto alle richieste del Presidente della Repubblica per individuare in un clima di unità le risposte più appropriate a chi ci esamina o a chi vuole metterci in difficoltà. Sui nove punti e del nono bis sulla patrimonializzazione innovazione e dimensione dell'impresa non possiamo non concordare anche se sottolineiamo come l'artigianato abbia un ruolo in Italia straordinariamente duttile e creativo. Evidenziamo molto interesse per alcuni punti del documento a contenuto innovativo: l'eurobond, le privatizzazioni, le liberalizzazioni, il patto di stabilità, il freedom information act, ed ovviamente il punto nove. C'è un qualcosa di orgoglioso in questa iniziativa che ci piace: alla crisi si reagisce con coraggio come fanno tutti i giorni i nostri artigiani.

### Confcooperative

Luigi Marino

## Premiare il merito per ripartire

«L'ingrediente vero è costituito dalla fiducia». Partiamo da una riflessione finale del manifesto per il rilancio proposto da Confindustria. Premiare il merito nella scuola, nel lavoro, nella politica, nelle imprese. Dare corso alla stagione dei doveri, dopo quella dei diritti. Rianimare 2,5 milioni di giovani che non studiano, non lavorano e non si allenano a

fare altro. Catalizzare le migliori energie politico-istituzionali e imprenditoriali. Ridare entusiasmo al paese reale. Sono le precondizioni per gettare le basi al rinascimento economico rispetto al quale, sia chiaro, non ci sono alternative: o il Paese riparte o è destinato a scivolare ai margini delle classifiche mondiali di competitività, di sviluppo e di benessere. Patrimonializzazione, crescita dimensionale, innovazione rappresentano il cuore delle politiche di sviluppo che proponiamo da anni alle imprese cooperative. Le misure del manifesto condivisibili e sostenibili insieme ad altre sono valide. Unità di intenti, fine del *particolare* guicciardiniano tipico dell'Italia, spirito bipartisan nelle scelte nevralgiche, una ritrovata fiducia nelle istituzioni riassegnando la sovranità del Parlamento attraverso il sistema proporzionale nella legge elettorale: questo serve al Paese per guardare le correnti sempre più forti di quel fiume chiamato economia-mondo.

**Legacoop**

Giuliano Poletti

## «Focus» su costruzioni e immobiliare

L'impianto delle proposte del Sole 24 Ore è condivisibile, con una premessa: occorrono misure improntate all'equità e con l'obiettivo di promuovere un protagonismo sociale che permetta di mobilitare risorse private, anche di risparmio, a fronte delle difficoltà del bilancio statale. Nel merito, ritengo prioritaria una politica europea più forte, con una maggiore coesione e strumenti di sostegno alla realizzazione di infrastrutture. Ugualmente importante l'obiettivo di un mercato più aperto e competitivo, da perseguire con il rilancio di privatizzazioni e liberalizzazioni, che alleggeriscono gli oneri dello Stato e avvantaggiano i cittadini, prevedendo la possibilità che a gestire i servizi siano gli utenti in forma associata. Ritengo infine indispensabile una specifica

attenzione al settore delle costruzioni e dell'immobiliare, che sta vivendo una crisi drammatica, in quanto rappresenta, sia per l'occupazione diretta che per le attività dell'indotto, un volano di crescita per tutto il Paese.

**Agci**

Rosario Altieri

## Liberalizzare per un'economia più moderna

Appare assolutamente condivisibile l'analisi del Sole 24 Ore. Da troppo tempo si è preferito governare il Paese e la sua economia attenti più alla popolarità delle misure da adottare che alla loro efficacia per consentire all'Italia di aggiornarsi e presentarsi alla competizione sui mercati internazionali con le carte in regola e con concrete possibilità di affermazione.

Credo che sia criminoso continuare sulla strada fino ad ora percorsa e che le misure indicate, insieme ad altre non meno necessarie ed urgenti, debbano trovare una immediata attuazione.

In particolare, non si può approntare nessuna seria politica per l'occupazione se non si interviene sull'Irap che, viceversa, tassa proprio e pesantemente il lavoro; analogamente è impensabile tenere in equilibrio i conti dell'Inps se non si prende atto che l'aspettativa di durata della vita è andata allungandosi notevolmente e che non è possibile non prevedere un adeguamento congruo dell'età pensionabile e la sua equiparazione per entrambi i generi.

Far fronte al bisogno finanziario con l'emissione, sempre più massiccia, di titoli di Stato, anche a costo di elevare i tassi di rendimento oltre ogni sopportabile soglia, comporta un costante aumento del debito pubblico derivante dalle sempre maggiori risorse necessarie a pagare gli interessi, soprattutto per una economia che continua a crescere in misura largamente insufficiente a quanto sarebbe necessario

Privatizzazioni, liberalizzazioni, serio e rigoroso patto di stabilità, trasparenza ed

efficienza della Pa sono misure elementari che un Paese moderno, con un'economia avanzata. I costi della politica: sarebbe un segnale importante mettere mano con decisione ai tagli consistenti che possono essere effettuati e sarebbe ancora più significativo cominciare da subito.

**Confcommercio**

Carlo Sangalli

## Nel commercio c'è deregulation Ora gli ordini

Il "Manifesto" ha il merito di richiamare con forza la necessità di attivare, nel nostro Paese e con comune responsabilità repubblicana, una fase di impegno ambizioso per la crescita. Ne guadagnerebbe anche la fiducia dei mercati nei confronti del processo di stabilizzazione della nostra finanza pubblica.

Condividiamo larga parte delle proposte del Sole: l'emissione degli eurobond, i costi standard nella sanità, la riduzione dei costi della politica.

Sulla riduzione della tassazione sul lavoro, non pensiamo, però, che essa possa essere generata dallo scambio con l'aumento delle aliquote Iva. Ne deriverebbero effetti depressivi sui consumi e sul prodotto lordo. Occorre, invece, meno spesa pubblica e meno evasione per ridurre le aliquote legali. Partendo, magari, dalla messa a regime delle misure di detassazione del salario di risultato.

Quanto alle liberalizzazioni, esse hanno già ampiamente operato nel settore del commercio. Non ci sottraiamo al confronto su ciò che può ancora essere fatto, ma chiediamo meno asimmetrie - si veda il tema della liberalizzazione delle professioni - e, appunto, confronto. Del resto, già oggi, non è certo difficile trovare negozi aperti e con orario prolungato, anche alla domenica e nei giorni festivi, soprattutto nei centri storici e nelle zone turistiche. Se, poi, si vuole davvero aiutare il turismo, forse varrebbe la pena di assicurare una maggiore apertura dei musei e una migliore agibilità del nostro

patrimonio culturale.

**Abi**

Giuseppe Mussari

## Condivisione per la credibilità sui mercati

È il momento della piena condivisione. Ben venga il Manifesto degli impegni. Crescita vuol dire stabilità economica e sociale, creazione di un contesto che dia ai capaci meritevoli pari opportunità di successo, in modo da assicurare mobilità sociale, a sua volta motore di crescita. Occorre un'accelerazione. Dobbiamo far riferimento a nuove matrici e nuovi paradigmi. Non stiamo attraversando la fase di un ciclo economico, siamo alla rottura di un vecchio schema. Vanno abbandonati i vecchi automatismi per premiare valore e merito. Il debito pubblico e il debito privato sono entrati in crisi, non potranno più svolgere alcun compito di supplenza rispetto a deficit di produttività e competitività. Si tratta di una nuova grande sfida che il nostro Paese può vincere.

In questo contesto l'Europa, che deve essere Patria e Paese, assume un peso determinate. Si impongono scelte politiche che guardino all'Europa unita e non al destino di una singola Nazione. Fuori dal contesto europeo non vi è futuro. Gli Eurobond, di cui si chiede l'adozione nel Manifesto, unitamente all'impegno costituzionale del pareggio di bilancio, sono scelte ineludibili. La capacità politica che chiediamo all'Europa è necessaria al nostro Paese. Occorre un rilancio chiaro ed inequivoco della nostra credibilità sui mercati: diversamente, i pur apprezzabili risultati della manovra in ordine alla stabilità dei conti pubblici rischiano di essere vanificati.

**Confesercenti**

Marco Venturi

## Snellire il pachiderma della Pa

Uscire allo scoperto su spesa pubblica e sviluppo è prioritario. Ben venga dunque la sollecitazione del Sole 24 Ore. Da oltre 10 anni

Confesercenti insiste con documentati rapporti sugli sprechi pubblici, tra l'altro, per abolire le inutili province, ridurre il numero di comunità montane e micro-comuni. I convertiti a questa tesi all'inizio solitaria sono aumentati nel tempo ma risultati zero. Riduciamo allora sul serio i costi della politica, diamo trasparenza al pachiderma dell'amministrazione pubblica ma anche snellendola robustamente, specie nel tempo di internet. D'accordo anche sul patto di stabilità interna ma andrebbe esteso al debito pubblico impegnando istituzioni, partiti e forze sociali a consegnare ai giovani un Paese sano e capace di crescere. E prima di pensare ad accelerare in modo troppo brusco l'aumento della età pensionabile, pensiamo al futuro previdenziale dei giovani che sono quelli che rischiano di più. Meno tasse sul lavoro: certo ma non con lo scambio meno Irap-più Iva anche perché con aumenti dell'Iva potrebbero deprimersi i consumi. L'Iva andrebbe invece ridotta per il turismo al fine di metterci alla pari dei nostri concorrenti europei. Liberalizzazioni: perché colpire ancora e sempre il commercio nonostante si sia già fatto di tutto per favorire la grande distribuzione a danno non solo dei negozi di vicinato ma anche della vivibilità dei centri urbani? È giusto, infine, accelerare su liberalizzazioni e privatizzazioni, ma una Rai pubblica meno mastodontica e con un vertice deciso non dai Governi ma da autorevoli garanti super partes, resterebbe un essenziale presidio per il pluralismo e la libertà di informazione.

**Assonime**

Luigi Abete

## Non solo Irap La riforma fiscale sia «globale»

Innalzamento dell'età pensionabile, privatizzazioni, liberalizzazioni, trasparenza della Pa, riduzione dei costi della politica sono obiettivi primari per una strategia di crescita che diventa sempre più essenziale.

Nel merito sottolineo l'esigenza di un intervento

significativo sulle infrastrutture sia in termini di risorse pubbliche sia di definizione di regole di decisione compatibili per certezze e tempi con il mercato finanziario.

Riduttivo mi sembra concentrare il tema fiscale su un alleggerimento dell'Irap attraverso una rimodulazione dell'Iva. La politica fiscale italiana da anni spiazza imprese e lavoro rispetto alla rendita, squilibra il rapporto tra imposizione diretta e indiretta, dimentica qualunque riflessione sul patrimonio. Occorre rendersi conto che la riforma fiscale o è globale o è impossibile, sia per motivi di equilibrio economico che di equità sociale.

**Ania**

Fabio Cerchiai

## Scelte obbligate Riflettere anche sul nuovo welfare

Sono proposte logiche, concrete, condivisibili e neppure troppo difficili da attuare in tempi brevi: ridurre la pressione fiscale sulle imprese e sul lavoro è indispensabile per uno sviluppo durevole della nostra economia come sono ormai improcastinabili tagli selettivi e strutturali alla spesa pubblica improduttiva. Servono inoltre riforme di sistema che siano profonde e condivise e non invece aggiustamenti di corto respiro. Come è necessario un ripensamento del ruolo dello Stato che indichi le priorità, tuteli il bene pubblico, fissi le regole, ma poi coinvolga sempre di più il settore privato nell'offerta di servizi. Su questa strada - che non presenta oggi alternative credibili - ci preme sottolineare due esigenze: 1) tutelare il risparmio degli italiani, quello a lungo termine in particolare e in qualunque forma esso sia investito, a cominciare dalla previdenza complementare; 2) visto che i costi della sanità aumenteranno nei prossimi anni di molti punti di Pil e che i ticket non risolvono il problema e creano squilibri di carattere sociale, bisogna definire con chiarezza quali sono i servizi che lo Stato intende ancora garantire. Mentre assicurazioni, mutue e fondi sanitari possono assumere, come già accade in Europa, un ruolo più

importante.

### Coldiretti

Sergio Marini

## La burocrazia non sia un freno allo sviluppo

Il manifesto per la crescita presentato dal Sole 24 Ore ha l'indubbio merito di spostare dal piano congiunturale a quello strutturale il confronto sugli interventi necessari per superare questa difficile fase di crisi del nostro Paese.

Va apprezzata al di là del merito la prospettiva di lungo periodo. Il futuro deve riaffermare il primato rispetto all'oggi e la strategia deve prevalere sulla tattica di corto respiro.

Nel particolare l'adozione di un eurobond rappresenterebbe una importante svolta di qualità dell'Europa nella gestione della crisi finanziaria.

Non si può, poi, non concordare sul fatto che la complessità della macchina burocratica sommata a una mancanza di trasparenza è senza dubbio un elemento rilevante di ostacolo alla competitività del sistema produttivo. Così come è importante il rafforzamento dell'attività dell'antitrust, che porrebbe rimedio alle posizioni dominanti presenti sul mercato che mortificano l'economia nazionale in non pochi campi.

### Confagricoltura

Mario Guidi

## Gli imprenditori hanno bisogno di regole certe

Non c'è crescita senza efficienza e non c'è efficienza senza rigore. Perciò abbiamo valutato positivamente la manovra di stabilizzazione finanziaria: perché riporti la fiducia tra gli operatori ed i mercati. La rapida conversione del decreto legge va interpretata – e noi la interpretiamo – così. Il punto però è che il solo rigore

non basta. Nell'attuale congiuntura è essenziale insistere sul costo del lavoro, in particolare sulla sua tassazione. Poi è essenziale un'amministrazione trasparente ed efficiente. Un "pubblico" meno presente dove è possibile fare un passo indietro. Tutto questo nella lista dei nove impegni c'è ed è un fatto positivo. Aggiungerei un ulteriore elemento: dare certezze di medio-lungo termine agli imprenditori. Il "taglio" orizzontale delle agevolazioni o la rimessa in discussione di alcuni principi giuridici (vedi la questione settoriale del pagamento delle "quote latte") non vanno certo in questa direzione.

### Cna

Ivan Malavasi

## Intervenire sulla leva produttività

Abbiamo sostenuto che il rigoroso equilibrio dei conti pubblici non può essere disgiunto dagli interventi volti a favorire una crescita duratura. La manovra finanziaria attraverso i tagli alla spesa e l'aumento della pressione fiscale rischia di avere un forte impatto depressivo sull'economia. Per questo, quindi, crediamo che vadano urgentemente create le condizioni per la ripresa dell'occupazione e l'aumento della produttività. In tal senso ci sentiamo di condividere quelle soluzioni che hanno impatti positivi sulla riduzione dei costi e degli oneri a carico delle imprese, che contribuiscono ad abbattere il debito pubblico e che tagliano in maniera efficace i costi della politica, partendo dalla riduzione e razionalizzazione dei livelli di governo. A queste soluzioni, da noi condivise, è necessario aggiungere interventi che valorizzino la funzione di traino della nostra economia svolta dalla piccola impresa ed efficacemente richiamati nello Small Business Act.